“Le persone non sono robot o solo organismi biologici”, afferma David Lazzari presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi. Il presidente prosegue: “sembra che, nell’età della tecnica, ci si dimentica spesso che l’essere umano non è un robot. In Sanità si è arrivati a parlare di <umanizzazione> perché si è perso di vista che la salute e le malattie riguardano persone e non solo i loro corpi. Di fronte alla pandemia, spesso, le decisioni vengono prese come se fosse un problema che riguarda solo il virus e non le persone. Con la scuola si sta rischiando lo stesso errore: grande enfasi sui fatti tecnici ma poca considerazione dei fattori umani; nessuno si chiede quali sono le difficoltà, i timori, le paure, le ansie di studenti, insegnanti, famiglie, personale scolastico. Eppure i processi si complicano e si inceppano per fattori squisitamente umani che nessuno si cura di considerare, ascoltare ed aiutare. Quando si parla di persone, per di più di bambini ed adolescenti, gli aspetti psicologici fanno la differenza, a partire dall' applicazione delle procedure e delle ricadute. Ridurre le persone ad algoritmi semplifica le cose in apparenza ma è un boomerang che comporta costi per tutti. È importante che questi aspetti vengono considerati in modo competente”.

Partendo da una riflessione così ricca di spunti, vorrei, ancora una volta, sottolineare quanto la salute passi anche dalla cura psicologica ed emotiva di noi tutti.

Inutile negare di aver attraversato un periodo difficile, faticoso, non solo sul piano fisico ma, forse e soprattutto, su quello psicologico. I bambini, a lungo “dimenticati”, alle prese con didattica a distanza, mondo virtuale, timori e preoccupazioni, ma anche silente accettazione di ciò che stava avvenendo, hanno perso pezzi di vita importanti, a favore della tutela per la propria e altrui salute.

Ora, con la riapertura del nuovo anno scolastico, ci sarà la possibilità di recuperare una quotidianità, tornando ad essere inseriti in una rete sociale, per loro fondamentale: quella della scuola.
Certo, sarà una realtà diversa da quella cui si era abituati, con tante nuove regole da rispettare e tante restrizioni in più, a cui i bambini andranno adeguatamente preparati e sostenuti, senza dimenticare la preziosa collaborazione casa-scuola.
Nell’ incertezza e nella confusione di un inizio anno così particolare, credo sia bene soffermarsi su poche ma chiare regole, che ormai, nel corso di questi mesi, abbiamo conosciuto molto bene: il distanziamento, l’uso della mascherina e la corretta igienizzazione.
Spiegare ai bambini in modo semplice e alla loro portata come e quando indossare la mascherina, come igienizzarsi e lavarsi le mani, come poter mantenere un distanziamento adeguato (sebbene, in tal senso, vorrei ricordare che i bambini

hanno, a volte, bisogno di contatto tra loro e con gli adulti, per essere rincuorati e rasserenati), darà la possibilità a tutti di tornare a vivere la socialità che a lungo è mancata e che è fondamentale per lo sviluppo psichico umano.
Tornare tra i banchi, distanziati e disposti secondo le normative, non deve significare vivere guardando con timore ai numeri (un metro di distanza, la febbre, i gruppi divisi con tot bambini… e l'elenco potrebbe proseguire) ma significa avere la splendida opportunità di riscoprire l'altro, non come una potenziale minaccia, ma come persona uguale a me per ciò che si sta vivendo. Rispettare le distanze sociali non significa non poter entrare in relazione con l'altro da me, anzi! Significa riconoscermi più simile che mai alle altre persone, grandi o pari, e poter condividere tutte le mille emozioni che dovremo, quest'anno, affrontare: la paura, è pur sempre in corso una pandemia, la rabbia per ciò che non può essere ma vorremmo sia, la tristezza per tutto ciò che si è perso, che si è dovuto affrontare, ma anche, e ne sono certa, la gioia di ritrovarsi, riscoprirsi.
Ora più che mai sono convinta che, durante i primi tempi a scuola, la didattica migliore sarà quella della relazione, quella delle emozioni, che possano diventare abbraccio reale con la mente, sostituendo quello che non possiamo scambiarci fisicamente.
Auguro quindi a tutti noi un sentito buon inizio anno scolastico, rimanendo disponibile per qualsiasi quesito vogliate pormi.
Dott.ssa Di leva Stefania.